



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità. Situazione pandemica e contromisure governative

Riaperture (moderate) da lunedì 26 aprile

Il decreto del governo Draghi con le riaperture dal 26 aprile porterà con sé il ritorno della zona gialla rafforzata nelle regioni che hanno oggi i numeri dell'epidemia in diminuzione, nuove regole per ristoranti e bar e il pass per gli spostamenti tra regioni. Il pass all'inizio potrebbe essere un semplice certificato medico che dimostri una delle tre condizioni richieste: vaccinazione, test negativo nelle ultime 48 ore, avvenuta guarigione. In seguito tra le ipotesi c'è anche quella di una app con un codice Qr da esibire sul modello del pass europeo che Bruxelles intende attivare dall'estate.

Il decreto di Draghi per le riaperture dal 26 aprile: coprifuoco e stato d'emergenza

Sul tavolo del governo però non tutti i nodi sono stati risolti, a cominciare da quello del coprifuoco. Non è stato trovato l'accordo tra i ministri del Governo che ha deciso di prorogarlo fino al 31 luglio. I ministri della Lega si sono astenuti dal voto dopo la scelta della linea rigorista da parte del ministro Speranza che mette nuovamente in difficoltà le attività di ristorazione e quelle del divertimento che conseguentemente non potranno riaprire. La scelta del governo Draghi ha creato tanti malumori le cui conseguenze potrebbero essere davvero pericolose da un punto di vista della sicurezza sociale.

Nessuno vuole cancellare i poteri straordinari del governo e della struttura commissariale ma un minimo di maggiore apertura soprattutto dove la situazione migliore lo consente era davvero tanto attesa. Perché mantenendo il coprifuoco per quasi tutta l'estate significa, di fatto, annullare tutte le attività che

notoriamente si svolgono nelle ore serali fino a notte fonda.

Zona gialla rafforzata: quando arriva e quali sono le nuove regole

Il governo Draghi ha altri problemi sul tavolo. Le Regioni chiedono un passo in più sulle riaperture, dalle palestre ai ristoranti, dal coprifuoco al pass. Ma l'esecutivo, dopo l'uscita sul "rischio ragionato" di Draghi e le critiche ricevute da immunologi, mantiene per ora la roadmap annunciata, con le riaperture graduali a partire dal 26 aprile di diverse attività.

A rafforzare gli inviti alla cautela sono gli ultimi dati che danno conto di una salita del tasso di positività, arrivato al 5,5%.

Ma le Regioni chiedono al governo di essere più ottimista nelle riaperture dal 26 aprile. Nel mirino, in particolare, il coprifuoco alle 22 ed il pass per gli spostamenti.

Tuttavia se si aprono i ristoranti la sera, non può restare il divieto di movimento dopo le 22 perché penalizzerebbe proprio queste attività.

Quanto al pass viene evidenziato che non tutti i cittadini potranno avere il vaccino nelle prossime settimane, e non per loro scelta. Quindi una persona deve potersi spostare per lavoro, studio e tutte le altre motivazioni già previste. Altrimenti fino a luglio almeno potranno muoversi solo le persone con più di 60 anni, mentre tutti gli altri dovranno aspettare il proprio turno del vaccino, paralizzando il Paese.

Un confronto con il governo le Regioni, insieme ad Anci e Upi, lo chiedono anche sul tema delle scuole, in vista delle riaperture del 26 in presenza e dei relativi pro-

blemi legati all'uso dei mezzi pubblici da parte dei ragazzi.

Il calendario delle riaperture dal 26 aprile

Il governo ha delineato una road map di progressive riaperture a partire dal 26 aprile quando sarà anticipato il ripristino delle zone gialle, deciso oggi dalla cabina di regia. Saranno consentiti gli spostamenti tra regioni gialle e si introduce la novità del pass per gli spostamenti tra regioni di diverso colore. Il pass attesterà la sussistenza di una delle seguenti condizioni: avvenuta vaccinazione, esecuzione di un test covid negativo in un arco temporale da definire, avvenuta guarigione dal Covid. Chi ottiene il pass ha la possibilità di spostarsi liberamente nel territorio nazionale e di accedere a determinati eventi (culturali, sportivi) riservati ai soggetti muniti del documento.

Dal 26 aprile e fino alla conclusione dell'anno scolastico, nelle zone gialle e arancioni, la didattica sarà in presenza tutte le scuole di ogni ordine e grado. Sempre dal 26 in zona gialla riaprono ristoranti a pranzo e a cena solo con tavoli all'aperto, i musei, i teatri, cinema e spettacoli aperti con misure di limitazione della capienza. Per le piscine occorrerà attendere il 15 maggio e la riapertura sarà consentita solo alle strutture all'aperto. Per giugno sono previste nuove linee guida e in base a queste ultime dal 1 giugno potranno riaprire i ristoranti con tavoli al chiuso solo a pranzo e le palestre. Dal 1 luglio le fiere e congressi, stabilimenti termali e parchi tematici.

Queste decisioni si attiveranno con un nuovo decreto legge e con la modifica di alcune regole della zona gialla.

Anniversari

25 aprile: 76° anniversario della Liberazione

Il perdurare della pandemia da coronavirus non permetterà neppure quest'anno di svolgere adeguatamente le consuete manifestazioni per ricordare la data nella quale si celebra la liberazione dell'Italia dal governo fascista e



**Gruppo Alpini Maddalene
Gruppo Artiglieri Maddalene**

Ci troviamo
**DOMENICA
25 APRILE 2020**

Ore 10.30
Santa Messa presso la Chiesa parrocchiale

Ore 11.15
Cerimonia presso il Monumento ai Caduti

Per ricordare i 17 martiri trucidati dai nazisti il 28 aprile del 1945 in Via Falzarego sul Monte Crocetta

Certi di una Vostra presenza Vi saluto cordialmente

Il Capogruppo
Bedini Augusto

dall'occupazione delle truppe naziste.

La celebrazione del 25 aprile assume anche un significato particolare perché vuole essere un ricordo particolarmente di gratitudine per i tantissimi partigiani di ogni fronte che a partire dall'8 settembre 1943 hanno contribuito spesso con la vita a portare fuori dal ventennio fascista e dalle tristissime conseguenze della nefasta guerra iniziata con la dichiarazione di guerra dal balcone di piazza Venezia a Roma di Mussolini.

Pur nella difficoltà del momento che stiamo vivendo, le semplici cerimonie che si terranno ovunque, compresa nella nostra parrocchiale di Maddalene al termine della messa delle ore 11, diventano dunque un monito per tutti, ma soprattutto per le giovani generazioni, ad essere vigili nel ricordo delle tante vittime cadute per la Patria.

1° Maggio festa dei lavoratori

Siamo abituati a declinare questa importantissima festa al maschile, spesso ignorando le donne. Non è stato facile per loro entrare nel mondo del lavoro, poiché il posto della donna era esclusivamente legato alla famiglia, alla crescita dei figli ed alla conduzione della casa.

Ancora oggi l'occupazione e la tutela della donna nel mondo del lavoro sono dei punti dolenti pur essendo aumentate tutta una serie di garanzie che ne hanno favorito l'integrazione ma l'Italia è ancora molto lontana dal raggiungimento dello standard europeo. La nostra costituzione e i contratti di lavoro formalmente garantiscono alle lavoratrici, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni: tuttavia è una situazione che è disattesa nei fatti. La lavoratrice è spesso penalizzata dal part-time (soprattutto involontario) con conseguente minore retribuzione soprattutto in termini pensionistici. Accade inoltre che le donne vengano assunte con livelli inferiori rispetto agli uomini, anche a parità di titoli ed esperienza e siano comunque meno retribuite.

La produttività e lo sviluppo della loro carriera vengono ancora troppo spesso valutati in base all'iperpresenza sul luogo di lavoro, cosa che penalizza le donne essendo le più coinvolte nella cura anche della famiglia. Settantaquattro anni fa e precisamente il 24 marzo 1947, cominciava il lungo e faticoso cammino per la conquista della parità. Due donne "illuminate" Nilde Iotti e Tina Anselmi lavorarono per dare alle donne della nascente Repubblica Italiana libertà e dignità.

Comunista l'una e democristiana l'altra, tutte e due formarono la loro tempra politica entrando nella Resistenza. L'emiliana Nilde sull'esempio del padre ferroviere socialista, sindacalista e antifascista, la veneta Tina dopo aver visto un gruppo di giovani partigiani impiccati dai fascisti. La prima partecipa organizzando "I Gruppi di difesa della donna" formazione antifascista del partito comunista, la seconda diventa staffetta della Brigata Cesare Battisti.

Entrambe laureate in lettere alla Cattolica di Milano, entrarono in parlamento in tempi diversi. Nilde Iotti entra nel 1946. Dopo un'esperienza di consigliera comunale a Reggio Emilia, viene eletta come membro dell'assemblea costituente e contribuisce alla stesura della Costituzione. Nilde Iotti ha subito mostrato la sua attenzione alla condizione femminile. Sostenne la necessità di emancipare la donna all'interno della famiglia e della società. La donna, secondo Iotti, doveva essere vista come cittadina, con pari dignità sociale e si batté, durante i lavori nella costituente, per affermare il

principio di parità tra i coniugi e il riconoscimento dei diritti dei figli nati fuori dal matrimonio e delle famiglie di fatto. Anche Tina Anselmi dopo essere stata sindacalista dei tessili, delle maestre e dirigente giovanile della Democrazia Cristiana, entra in parlamento nel 1968. Si occupa dei diritti delle donne e della famiglia. A lei si deve la legge sulle pari opportunità.

Due donne diverse solo per ideologie, ma entrambe unite dal forte senso del dovere, dalla solidarietà verso i più deboli, dalla capacità di mediazione e di rispetto degli altri.

Sarebbero tante le donne da ricordare in questa giornata che celebra il lavoro. Molte per il coraggio di raccogliere le sfide di un'epoca, altre per la loro intelligenza nel saper gestire le poche risorse che avevano. Una per tutte: Maria Montessori, la signora delle vecchie 1000 lire. Nasce a Chiaravalle in Provincia di Ancona il 31 agosto 1870. Sarà la prima donna a laurearsi in Medicina. La nascita di un figlio fuori dal matrimonio e il relativo abbandono del suo compagno, la costringerà ad affidare il figlio ad una governante ma ad accrescere una particolare attenzione per i bambini più deboli. La Casa del Bambino, nel quartiere di San Lorenzo a Roma diverrà la casa di molti bambini che sarebbero altrimenti finiti nella strada.

Qui inizierà a sperimentare il suo metodo di insegnamento che si basa sull'indipendenza del bambino rispettando il suo sviluppo fisico, psicologico e sociale e che ha come obiettivo la libertà del bambino nel manifestare la sua spontaneità. Emarginata dal Fascismo abbandonò l'Italia trasferendosi in India dove perfezionò il suo metodo. Rientrò in Italia nel 1946 e poi visse in Olanda dove morì nel 1952. La sua opera venne portata avanti dal figlio Mario. Le scuole Montessori nel mondo sono 22.000. In Italia sono 136. Il suo metodo di insegnamento, tutt'oggi molto apprezzato, è fonte di lavoro, non solo, ma è anche scuola di formazione per insegnanti e per genitori.

Tre grandi donne italiane che in modi diversi ci hanno fatto capire l'importanza del lavoro, che dovrebbe esserci per tutti per una vita serena.

Per questo Primo maggio 2021 ancora senza cortei e senza bandiere, sono da ricordare le parole di un grande sindacalista, Giuseppe Di Vittorio: "Il lavoro è creatore di beni, il lavoro eleva gli uomini, li rende migliori e li affratella, il lavoro è pace. Il Primo Maggio i lavoratori d'Italia e del mondo ribadiscono la volontà di pace e ribadiscono solennemente il Patto della solidarietà internazionale al disopra d'ogni frontiera. Tutti fratelli gli uomini e le donne del lavoro".

Carla Giacomini Gaiango

Lavori pubblici. Spostato a Polegge il finanziamento di 200.000 euro

La piazza di via Cereda dovrà ancora attendere

Sono trascorsi quasi quattro anni (era l'8 novembre 2017, vedi *Maddalene Notizie* n. 142 dell'11 novembre 2017) da quando l'allora assessore alla Cura Urbana Cristina Balbi assieme al consigliere comunale Renato Vivian, al progettista arch. Zamperio e all'ing. Gializzo presentò in una pubblica assemblea il progetto



per la sistemazione dell'area verde all'incrocio tra Strada Maddalene e via Cereda.

Il progetto - riteniamo di massima e non esecutivo - è questo riproposto qui a fianco.

Dicevamo quasi quattro anni per un'idea che doveva concretizzarsi entro l'autunno 2018. Doveva,

finanziamento di circa 200.000 euro, francamente una cifra davvero considerevole per un'opera le cui spese si potevano tranquillamente contenere.

Peccato che nonostante il cambio di amministrazione (da Variati a Rucco) tutto è ancora al palo, nonostante promesse e

appuntamento. Secondo le informazioni assunte, per il progetto, per meglio dire, per la proposta di sistemazione dell'area, era stato richiesto e ottenuto un

assicurazione ricevuta di volta in volta anche dagli attuali amministratori.

Il peggio lo si è saputo ai primi del corrente mese di aprile, quando abbiamo avuto la certezza che il finanziamento di 200.000 euro per il parcheggio di via Cereda è stato dirottato per supplire ai maggiori costi per la realizzazione della nuova piazza di Polegge. Motivo? Sembra che il "progetto esecutivo" non sia mai stato realizzato. Non siamo tecnici e non ci permettiamo quindi di esprimere giudizi in merito.

Ma una domanda che giriamo al responsabile politico di questa amministrazione, ovvero all'assessore Mattia Ierardi ci viene spontanea: ma per dare concretezza ad una proposta già approvata e condivisa con i cittadini quanti progetti sono necessari? E se ne basta uno solo, perché quello relativo all'area di via Cereda non è ancora stato redatto?

Innovazione. Un utile strumento per i cittadini

Una nuova app per segnalare i problemi

Dal 20 aprile scorso i cittadini di Vicenza hanno a disposizione un nuovo strumento per contribuire a migliorare le attività di manutenzione che Amcps esegue sul patrimonio comunale. Il suo nome è *Comuni-chiamo* ed è un'app gratuita che consente di inviare segnalazioni in tempo reale direttamente alla centrale operativa di Amcps.

L'iniziativa è stata presentata mercoledì scorso dal sindaco Francesco Rucco, accompagnato dagli assessori alle infrastrutture, verde pubblico e arredo urbano Mattia Ierardi e all'innovazione tecnologica e semplificazione amministrativa Valeria Porelli e dall'amministratore unico di Amcps, Carlo Rigon.

Una volta scaricata gratuitamente l'App dagli store, sarà sufficiente registrarsi con un indirizzo email ed un recapito telefonico, e selezionare Vicenza come proprio Comune di riferimento. Da quel momento

sarà possibile inviare all'azienda di viale Sant'Agostino una segnalazione, corredata da foto e da una breve descrizione del problema, riguardante la manutenzione del patrimonio comunale, inserendo l'indirizzo esatto del luogo oggetto della segnalazione tramite l'attivazione della geolocalizzazione sul proprio dispositivo.

Sarà possibile presentare segnalazioni su strade, marciapiedi, piste ciclabili, aree verdi, segnaletica ed edifici pubblici.

Il cittadino *segnalatore* riceverà immediatamente una notifica di avvenuta ricezione della segnalazione, una seconda notifica quando la segnalazione sarà presa in gestione dai tecnici dell'azienda, ed un'ultima ad intervento eseguito.

"E' un'iniziativa molto importante - dichiara il sindaco Francesco Rucco - che va nell'ottica di garantire interventi mirati a servizio del cittadino. Questo ulteriore sistema di innovazione tecnologica è stato

voluto per avviare un contatto rapido e diretto per risolvere situazioni che possono verificarsi periodicamente".

"Abbiamo rilevato - afferma l'amministratore unico di Amcps Carlo Rigon - che i tradizionali canali di ricezione delle segnalazioni, quali la mail dedicata ed il form compilabile sul sito di Amcps, non erano più sufficienti dato che molti cittadini affidano ai social network le necessità di intervento rilevate. Con questo strumento confidiamo di aver aggiunto un canale più smart che potrà dare risultati importanti nell'ottica di rendere l'attività manutentiva dell'azienda sempre più rispondente alle aspettative dei vicentini che tengono alla cura della nostra bellissima città".

Una segnalazione correttamente inviata tramite l'App, geolocalizzata e corredata da foto, potrà infatti essere immediatamente presa in carico senza necessità di ulteriori approfondimenti preventivi, con la prospettiva di una rapida soluzione del problema.



Personaggi. Il ricordo di un amico di vecchia data

Bruno Zamberlan

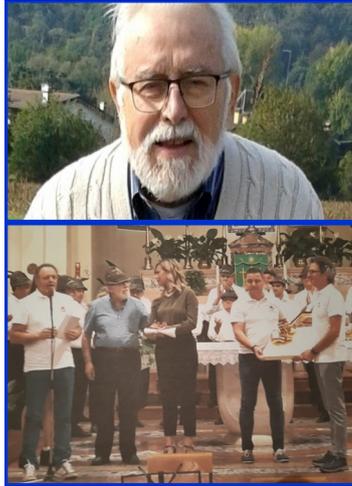
Venerdì 9 aprile 2021 la nostra comunità ha perso una delle figure più rappresentative: il comm. Bruno Zamberlan.

Molti di noi hanno avuto la fortuna di operare e collaborare con lui nelle tante e tante iniziative organizzate in città e nel nostro quartiere di Maddalene. Fra tutte queste persone ho pensato di chiedere un suo personale ricordo dello scomparso ad un'altra figura altrettanto conosciuta e che generosamente ha sempre lavorato nella comunità: il cav. Luciano Maculan, che ha condiviso con Bruno l'infanzia, il servizio militare nello stesso periodo a Montorio Veronese e una profonda amicizia fino a diventare il suo testimone di nozze.

Il cav. Luciano Maculan che ho contattato, immediatamente si è reso disponibile e mi ha raccontato l'intensa vita di Bruno escludendo volutamente le sue esperienze politiche ed amministrative, già ampiamente descritte sia dal Giornale di Vicenza che dalla emittente televisiva TVA.

Bruno - racconta Luciano Maculan - è nato in località Ponte del Bò nel 1937 da papà Giovanni e mamma Maria Bruni. Finita la Seconda Guerra Mondiale abbiamo iniziato a cantare nella "Scola Cantorum" della chiesa parrocchiale di Maddalene (come soprani) quando parroco era don Bortolo Artuso. Il gruppo formato da una trentina di persone, cantava durante la messa diretti da Emilio Maran ed erano accompagnati dal maestro Vittorio Dal Sasso che suonava l'organo all'epoca con il mantice alimentato manualmente.

D'estate già in quei tempi potevamo fare qualche giorno di vacanza nell'amato Altopiano di Asiago sotto la supervisione dell'allora cappellano don Bernardino Grigante. Finite le scuole, io ho iniziato a lavorare in famiglia (azienda pozzi Maculan) mentre Bruno andò in Seminario e lì rimase fino a 18 anni, ritornando comunque a casa durante il periodo estivo. Lasciato il seminario ha ripreso a cantare con me nel coro cambiando voce divenendo "tenori primi".



La nostra amicizia si è consolidata e alla domenica andavamo con altri amici e rispettive fidanzate utilizzando il mio furgone, a fare bellissime gite e scampagnate. La "Scola Cantorum" continuò sempre

con il nostro impegno e passione fino al 7 maggio 1965 data molto importante per noi, perché Papa Paolo VI introdusse la Messa in italiano al posto della tradizionale in latino decretando contemporaneamente la fine del nostro gruppo di canto! Fummo così impossibilitati a continuare a cantare in latino... Il nostro sconcerto fu grande e rimanemmo disorientati per lungo tempo; poi piano, piano grazie alla voglia di ritrovarci tra amici per il canto tornammo a cantare non più canti religiosi ma canti alpini.

Il gruppo dapprima si chiamò *Gav La Baita* ed infine solamente *Coro La Baita* diventando un coro apprezzato ed estremamente famoso che ha proseguito la sua attività fino a pochi anni fa.

Le prime prove le facevamo in una sala al secondo piano del Patronato sopra al bar Acli (oggi bar Madda), ma chiaramente l'acustica non era delle migliori, e qui grazie a Bruno, che nel frattempo aveva già un peso politico, siamo riusciti ad ottenere con un affitto simbolico (10 mila lire all'anno) la famosa "Casa della Musica" di proprietà dell'Associazione Combattenti e Reduci guidati dal comm. Giuseppe Crosara. Tale spazio veniva da noi mantenuto e inoltre offrivamo tre serate di cori all'anno in favore dell'Associazione Combattenti e Reduci. Questo edificio, si trova ancora lungo la Statale Pasubio tra Carrolo Fuoristrada ed il Ristorante Storione, è stato utilizzato dal coro La Baita fino a qualche anno fa ottenendo tanto successo, in particolare sotto la guida dell'indimenticato maestro Antonio Piazza.

Eravamo anche molto tifosi del grande Lanerossi Vicenza e alla

domenica andavamo allo stadio ad applaudire i campioni come Campagna e Vinicio.

Con Bruno condividevo molte altre passioni, quella della montagna, dell'Altopiano e Gallio in particolare, non solo per le ferie, ma per fare lunghe passeggiate e... riempire il cesto di funghi, con l'immane festa di fine agosto organizzata da Bruno a Malga Tugole al Verena e dopo presso il Rifugio Ghertele dove si mangiava... e si cantava per tutto il pomeriggio.

Ma la sua operosità e generosità è sicuramente sfociata ed impreziosita all'interno dell'Associazione AIDO che in quei tempi aveva sede in Contrà SS. Apostoli all'interno dell'ufficio Igiene di Vicenza, poi con noi di Maddalene fondò nel 1983 il gruppo AIDO della Circostrazione 6 condividendo con il gruppo Alpini di Maddalene la sede nella vecchia scuola elementare Silvio Pellico di Maddalene Vecchie.

Il meraviglioso e folto gruppo si consolidò tantissimo ed iniziammo ad organizzare molte gite e feste (quella della Rosa in maggio) e le famose *Feste della Solidarietà* (sagre) arricchite da una lotteria che vendeva in tutta la provincia di Vicenza migliaia di biglietti e che molti di noi ancora ricordano.

Il ricavato veniva destinato ad un cardinale etiope (Paolo Tzadua). Il suo impegno e il suo valore lo portò a diventare Presidente Provinciale subentrando ad Attilio Moro. Fu Presidente Provinciale fino al 2016. In questo periodo l'AIDO si sviluppò così tanto fino a superare le 60 mila iscrizioni diventando la provincia veneta con più iscritti. Ma il suo capolavoro fu la creazione e lo sviluppo del giornalino "RIVIVERE" il notiziario provinciale che diresse fino a poco tempo fa con Giandomenico Cortese. Ora ritroverà il caro fratello Carlo, generoso alfiere del gruppo con Rinaldo Tonin.

Ringraziamo il buon Dio di aver avuto la fortuna di condividere tante cose fatte sempre con tanta volontà e passione... sempre con un sorriso e un bel canto.

Ciao Bruno!

Testimonianza di Luciano Maculan
raccolta da Renato Vivian

Arrivederci a sabato 8 maggio 2021